



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno IV

Giugno

2017

N.6



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

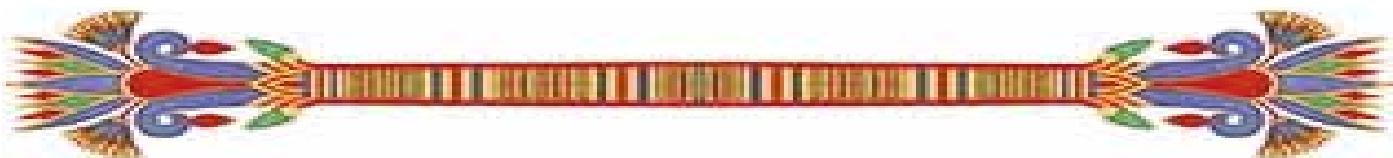
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

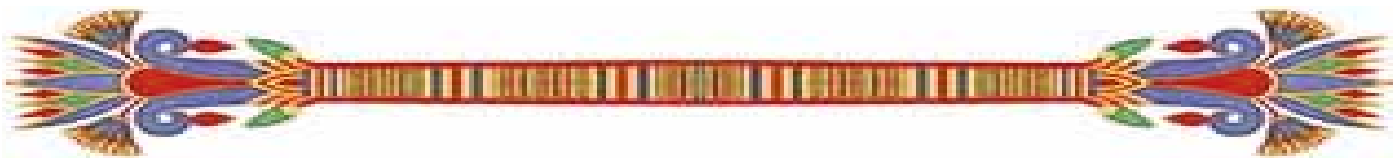


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

DESIDERIO DI CONOSCENZA - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
LA TRAMA ETICA DEL DESIDERIO - Nunzia	- pag.8
LEONE E CHIAVE - Luca	- pag.11
TARO - VIA INIZIATICA - Welder S. Oliveira	- pag.13
ISIDE E IL SUO SISTRO - Fabiana	- pag.19
LE TRE GRANDI LUCI - Massimo	- pag.21



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





D

esiderio

di conoscenza.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:.*

Mi permetterò di insistere ancora una volta su alcuni argomenti. In questi tempi così confusi dove non di rado si prendono abbagli straordinari, non è affatto male tentare di fare ciclicamente il punto sul motivo per cui si possa aver busato alla porta di uno dei nostri Templi.

Come ho accennato più volte, si potrebbe, dovrebbe, supporre che sia avvenuto come conseguenza di un particolare desiderio di conoscenza, di risposte per ciò che si intuisce istintivamente esistere oltre ai limiti percettivi della materia, ma che gli strumenti normalmente a disposizione, sembrerebbero non riuscire a soddisfare.

Ho utilizzato intenzionalmente il condizionale, perché è necessario ribadire che nessuna delle branche dello scibile umano deve essere esclusa dalle possibili contemporanee esplorazioni personali, anche quando si tenta di percorrere strade che sembrerebbero voler indirizzare verso qualche cosa che sia collocabile oltre le consuete percezioni spazio-temporali.

Infatti, una condizione di "eccessiva" ignoranza scientifica, filosofica, artistica, ecc. (con mancanza delle conseguenti personali esperienze applicative, pratiche) potrebbe falsare ogni "sana" ricerca in altri ambiti, permettendo anche il formarsi di preconcetti fantastici, mutuati da suggestioni, per lo più etero-indotte, corroborate da atti di fede altalenanti tra bigottismi e superstizioni inutili, controproducenti per un corretto incedere verso "conoscenza e verità".

Forse non è auspicabile ricevere "bussanti" con caratteristiche di orgogliosi "tuttologi" (anche se, quando si sono manifestati ovunque nei secoli, quei pochi individui con queste qualità, ma di alto livello, hanno lasciato una traccia

indelebile per tutta l'umanità); sarà così necessario ricordare quanto hanno costantemente suggerito i maestri che ci hanno preceduto, ovvero, che la selezione nell'accoglienza, deve favorire la provenienza da ogni ambito sociale e culturale, permettendo una miscellanea virtuosa e pregiata delle intelligenze (indispensabilmente di buon livello), sempre e comunque stimulate dal "desiderio". In effetti, senza un forte desiderio di conoscenza, unito all'intuizione di un'origine creatrice svincolata dai nostri limiti spazio-temporali, ed al sano timore di ciò che non si cono-



Madonna dei pellegrini - Caravaggio, 1604/06





sce, è probabile che si presenterebbe qualche difficoltà nel procedere con il necessario “svuotamento temporaneo (ribadisco temporaneo) della coppa”. E’ questa una condizione importante di “reset” dei propri convincimenti conoscitivi, culturali (senza escludere le esperienze acquisite in altri percorsi). Infatti, come ci insegnano tutte le Tradizioni, in ogni tempo e luogo, tale operazione diviene la condizione che permette di acquisire conoscenza di un metodo e di vivere empiricamente le sue applicazioni, in misura “vincente”, direttamente proporzionale all’efficacia di quello svuotamento propedeutico. Poi tutto il personale patrimonio verrà comunque recuperato e quando avverrà, se ne scoprirà, quasi sempre, una bellezza ed una luminosità che prima non si conosceva.

Entrando nel merito dei suggerimenti metodologici per noi consueti, si può notare abbastanza facilmente che il cosiddetto “lavoro” è da un lato caratterizzato da aspetti liturgici e teurgici, fissati dai rituali (la cui conoscenza va acquisita con rapidità almeno pedissequamente; è però auspicabile che col tempo si comprenda come se



ne possa divenire efficacemente parte coscientemente attiva), mentre da un altro si insiste a sollecitare l’esclusione di qualsiasi ottuso atto di fede in ciò che si ascolta o si legge, favorendo al contrario la ricerca della “lucida” comprensione “personale” del perché il tutto sia presentato con quella configurazione scenografica, con quei tempi, con quella progressione, e che cosa possano illustrare le simbologie convenzionali e/o analogiche che tradizionalmente contraddistinguono gli scritti cerimoniali e gli arredi.

Sarà quindi prudente evitare di ascoltare insegnamenti di chi riporta, ad esempio, solo deco-dificazioni od esperienze altrui, soprattutto se straordinarie, miracolistiche e mai, come esempio, quanto vissuto di persona, concretamente in linea con il metodo del Rito. E’ possibile che a seguito di un citazionismo esagerato, si possa poi configurare, suggerendo direzioni e comportamenti, anche una sorta di indiscutibile azione manipolatoria con fini affatto chiari.

Ad ogni modo, non è certo un segreto, svelare che molti degli insegnamenti traggono indicazione da tre filoni principali (ovviamente, esi-

stono anche altre diramazioni) che sono riconducibili a vere e proprie vie originali come Alchimia, Astrologia, Kabbalah. Infatti, sono presenti, in modo diverso ed a loro proprio, in tutti i livelli del percorso. Giusto per fissare alcuni punti, accennerò a qualche situazione. In quello che comunemente è conosciuto come Gabinetto di Riflessione, il profano che è stato accolto, si trova subito innanzi a simboli sconosciuti, la cui interpretazione (non di ra-



Affollamento di pensieri - arte digitale





do variabile) è forse possibile solo a posteriori, secondo le istruzioni ricevute ed a seguito della diligente personale indagine culturale.

Altre indicazioni, con taglio alchemico si presenteranno poi continuamente in ogni grado e quindi in ogni rituale successivo.

Si può dedurre che senza le conoscenze basilari, per lo meno elementari, del complesso linguaggio alchemico, non si può tentare neanche un primo livello di comprensione della materia sottoposta alla personale analisi.

I primi riferimenti astrologici, si vedono entrando nel Tempio. In alto si trova il cielo, con lo zodiaco. All'ingresso si evidenziano due colonne, con raffigurazioni di Sole e Luna (immagini ripetute anche sulla parete opposta all'ingresso) inseriti in una diversa cromaticità di base, sovrapposta a simboli di stelle con numero di punte differenti. Ai lati, sulle pareti, sono collocati i dodici segni, la cui disposizione non è un vezzo estetico (per sequenza ed orientamento), ma un preciso indizio a ricercare le molteplici interpretazioni, così come è indicato nel Rituale d'Apprendista ma anche nei successivi; in alcune camere poi, l'esigenza di sapere di che si tratta, è suggerita in modo particolare ed ineludibile.

Poiché il nostro metodo sottintende continuamente alla necessità di conoscersi, utilizzando ogni strumento possibile (scientifico, filosofico, metafisico, ecc.) applicabile nelle personali esperienze empiriche, in tutte le camere, i riferimenti desumibili dalla metodologia alchemica per individuare e compiere il cammino interiore di conoscenza, sono costanti. Soprattutto nella scala maschile, quando è necessario, si accennano o si precisano diffusamente i riferimenti con la simbologia astrologica, che ovviamente per chi avrà la costanza di proseguire, divengono ineludibili prima di accedere alle conoscenze degli "Arcana Arcanorum", ovvero di quella ritualità di vertice di cui molti parlano (a vanvera) ma che ben pochi conoscono (similmente a come accade disquisendo di un percorso esclusivo, femminile, ove la via evocatoria isiaca, unita a quella della veggenza, suggerite dagli



schemi operativi di Cagliostro, è ormai quasi pressoché sconosciuta ai più).

Si potrebbe così dedurre che la materia alchemica trovi terreno di analisi anche nella comparazione tra astrologia ed alchimia, in modo che il gabinetto d'alchimista e dell'astrologo si fondano in un'unica entità, mente il respiro kabbalistico continua a diffondersi, più o meno velato, ovunque.

Questi riferimenti, assieme ad altri, sono quindi parte importante di ciò su cui si basa tutto il percorso. È quindi fondamentale per l'Apprendista comprendere bene la materia per arrivare alla conoscenza di sé.



Iside - statua greco-romana con sistro anfora e nodo isiaco tra i seni.





Trovarsi subito di fronte all'acronimo V.I.T.R.I.O.L. significa trovarsi davanti anche al suggerimento perentorio di conoscere e rettificare ciò che si ritiene necessario per giungere alla pietra nascosta. La condizione necessaria per trovare questa pietra che sembra suggerire non tanto un risultato finale, ma bensì una condizione di partenza per iniziare qualche altra cosa, è la conoscenza di sé. Per tentare di riuscirci con successo, è prioritariamente indispensabile iniziare a studiare il Rituale (unico e particolare in ogni camera), costruito per indirizzare il neofita alla meditazione di indagine.

I testi sono tutti scritti in chiave simbolica, quindi è inutile pensare di poter comprendere quanto descrittivo, tramite una lettura deduttiva o filosofica. Rimanendo a livello letterale, li si può leggere solo per imparare l'esecuzione passiva di quanto previsto a livello cerimoniale. Ne

consegue che è necessario dotarsi delle conoscenze necessarie per decodificarli anche attraverso i lasciti, spesso interpretativi, di coloro che ci hanno preceduto e che però hanno mantenuto l'uso di quel linguaggio.

Possono divenire un supporto interessante ed efficace anche alcune meditazioni strutturate (aggiuntive rispetto a quelle indispensabili, riferite agli elementi simbolici del Rituale) per indirizzare l'indagine e lo studio. Infatti conoscendo le proprie disposizioni di reattanza agli stimoli quaternario, soprattutto con l'aiuto della materia astrologica, quelle meditazioni divengono strategiche.

La conoscenza delle tecniche conoscitive, astrologiche, permette infatti, a chi è motivato, di conoscere, a trecentosessanta gradi, le predisposizioni di sé stesso (uniche e diverse per ognuno), ma occorre essere realmente disposti a scoprirlo, perché è un percorso duro, in cui si fronteggia la scoperta di qualcosa che potrebbe non piacere di sé (non solo la qualità dell'anima materiale con relative quelipot), e quindi, se non si vuole guardare la realtà, potrebbe divenire inutile o deviante tentare di decodificare le immagini del proprio tema natale, dimenticando inoltre che trovare la "pietra" è la condizione necessaria per iniziare la fase più importante del percorso. Questo secondo aspetto (iniziare il vero percorso) è qualche cosa che molti neppure riescono ad intuire.

Ad ogni modo, è opportuno considerare quanto si potrebbe desumere da un'analisi astrologica, non come un messaggio statico, ma come una predisposizione che lascia all'individuo la scelta e la possibilità della modifica di sé (in modo cosciente, una volta che abbia compreso di che si tratti veramente, nel bene e nel male).

L'astrologia ci lascia intuire che tutto è dinamico e relazionato al soggetto, quindi che può non essere completamente fisso ed immutabile.



Lo Zodiaco di Maria con le Dodici Province del Regno di Napoli, 1715.





Per questo occorre conoscersi, rendendo poi efficaci ed operative le scelte conseguenti a questa conoscenza. Indagare, conoscere, capire e scegliere cosa rettificare.

Per gli Apprendisti è opportuno dotarsi degli strumenti per conoscersi, per legare la mente alla coscienza, per iniziare concretamente un percorso di sperimentazione interiore ed esteriore che permetta di comprendere attraverso le azioni, gli insegnamenti.

Credo che sperimentare e provare direttamente, sia l'unico modo per poter poi un giorno, assumendosi le responsabilità insite nella stessa iniziazione, insegnare e tramandare (responsabilità, onere, promessa e giuramento, che ci si assume sin dai primi momenti, nei confronti dei livelli spirituali superiori, anche se non lo si capisce subito).

Un Maestro per poter trasmettere, deve saper fare ed aver provato direttamente ciò che sta insegnando. Il costante controllo della corrispondenza tra ciò che si dice e ciò che si conosce, permette di comprendere se si stia operando correttamente.

Mettersi al servizio di un progetto di cui si può intuire solo un'infinitesima parte della sua grandiosità, tramandando il lascito ricevuto, unitamente alle successive esperienze personali, è una responsabilità verso gli altri, tramite un percorso che dura una vita per perfeziona-



re ciò che si deve trasmettere amorevolmente a chi potrà raccogliere il testimone, allorché noi non saremo più fisicamente a disposizione.

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*



Allegoria della conoscenza e delle Arti - Paolo Di Matteis XVII sc.





La trama etica del desiderio

Nunzia

Per avvicinarsi ad un percorso iniziatico è indispensabile essere Uomini di Desiderio, come sostiene Louis Claude de Saint-Martin, ma



Meditazione/Pregghiera - Arte digitale - Anthony Harmon, 2009

anche come San Giovanni - 6,44 afferma: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre".

Il desiderio di cui parliamo è il Desiderio dell'Altrove. Tale desiderio manifesta la condizione umana come esposta ad una insufficienza radicale e per questo anche ad una continua ricerca di senso.

Nulla a che vedere con il desiderio materialistico o con il desiderio del godimento, entrambe queste versioni si reggono sul "cattivo infinito" della compulsione a ripetere lo stesso insoddisfacente godimento.

Tale pseudo-desiderio riduce l'uomo ad una macchina, snaturalizzandolo e abrogando la stessa dimensione creativa della sua natura.

Il Desiderio dell'Altrove interrompe il rinvio infinito e infelice da un oggetto all'altro e pone l'uomo di fronte al trascendente, come invocazione di un'altra possibilità rispetto a quella dell'esistente.

Ci troviamo di fronte a due versioni antitetiche del desiderio; da una parte il Desiderio viene associato alla preghiera, all'invocazione dell'Assoluto, dall'altra parte il Desiderio diventa dissipazione, spinta a godere, corsa affannosa verso la propria distruzione.

Nel significato più primitivo del desiderio, ciò che interessa all'uomo è il rimando narcisistico che l'altro gli rende, non c'è alterità.

Ma l'uomo può diventare adulto attraverso la crescita interiore e incontrare l'altro nell'Amore, è questo il suo compito.

È nell'ordine etico, nell'ordine di un movimento che oltrepassa la semplice presenza della cosa che ci si apre all'Altro da sé.

Nel canto 198 di "L'uomo di desiderio", di Louis Claude de Saint-Martin, si legge: "Il Signore ha abbassato lo sguardo sul futuro dell'uomo e ha visto coloro che lo cercano (...) Mi prenderò cura io stesso di colui che mi cerca! A colui che mi ama, a colui che desidera di amarmi, accenderò nel cuore un fuoco simile agli ardori del fuoco; e tutto il suo essere diventerà splendente di luce" e nel 199 "Dove sono quelli che lo servono come egli desidera?".

E allora bisogna interrogarsi sul significato del





desirio e sul soggetto che si desidera, e la questione non può non riguardare anche l'etica.

Solo se il soggetto si auto-costituisce attraverso il riconoscimento di ciò che gli è proprio può aspirare al Sommo Bene. La ricerca non si esaurisce mai e interrogarsi sul proprio desiderio è indispensabile.

Il nostro desiderare non è mai dato una volta e per sempre, non è nell'ordine dell'ontico, dell'empiria, di ciò che semplicemente esiste, ma è nell'ordine dell'etico, nell'ordine di un movimento che attraversa la nostra volontà e la trasformazione continua di noi stessi, la metanoia. Solo salvando la dimensione etica del desiderio è possibile continuare a tessere il discorso della libera soggettività, non solo dal punto di vista del sapere, ma soprattutto dell'essere.

Il nostro compito è, a dirla con Cartesio, passare dal "cogito" al "sum" o dal "man" (il si impersonale) al "mann" (uomo autentico), come invece ci insegna il filosofo tedesco Martin Heidegger. Desiderare non è un ritorno agli istinti o un

capriccio, è un riavvicinamento alla "propria verità di uomo", bisogna sapere agire secondo il desiderio che ci abita, riconoscerlo e rimanerne fedele.

Esso non obbedisce al principio di piacere, ma va oltre e richiede la padronanza di sé. Non ci si può dedicare a Dio senza prendersi cura della parte umana, ma è anche vero che non possiamo avvicinarci a Dio senza diventare come Lui ci vuole: questa è la Conoscenza Iniziatica.

La ricerca indica trasformazione e questa non avviene attraverso un interrogarci sterile, meccanico; il senso non è nelle cose, ma è l'uomo che dà significato alla realtà.

Saper desiderare è sapersi chiedere il perché, dare un senso a ciò che facciamo, ma è soprattutto dare un incremento alla vita, farla fiorire. È in tutto ciò che troviamo un nesso con la sapienza, come ci ricorda Platone nell'Apologia di Socrate, e la Sapienza non è legata alle opinioni, ma è l'ordine dell'Essere, è saper ascoltare Dio.



*Danza alla musica di
Chronos - Nicolas Poussin,
1640*





Questo tipo di Conoscenza non è concessa a tutti, ma solo agli Uomini di Desiderio.

Simile al fanciullo che viene continuamente sospinto a comprendere ciò che lo circonda, così dovrà essere.

Il desiderio di chi percepisce la chiamata divina, per sondare il mistero creativo ed introdursi in



esso.

Il cuore dell'iniziato deve possedere l'intera purezza perché dovrà donarsi agli altri come luce fraterna, non per brama di potere o di ricchezza, ma per sollevare miseria e dare sollievo alle menti.

Il desiderio non si appoggia sull'esistenza dell'oggetto ma su una decisione soggettiva. Cosa

ne farò del mio desiderio? Non mi pare affatto trascurabile che il termine desiderio in francese si traduca anche *Voeu*, voto, vocazione, invocazione, anelito. Allora auguriamoci di onorare questo voto, di salvare l'invocazione del desiderio come preghiera e di evitare il desiderio, come desiderio di niente.

Ci faccia da guida la passione per il risveglio, la volontà di giustizia, l'urlo della non passività.

Nunzia



Athena con il gufo, simbolo della saggezza- arte digitale- Chris Rallis, 2013





Leone e Chiave

Luca

Prendendo a riferimento la leggenda che caratterizza l'attività di ricerca di una particolare camera del nostro Rito, in ambito maschile, troviamo: gli Israeliti soccombenti ad uno scontro con gli Assiri, un Leone, il Gran Sacerdote, ed infine l'Arca contenente la placca d'oro con il

nome indicibile inciso.

Gli aggressori si impossessano dell'Arca, ma improvvisamente irrompe sulla scena un leone che li mette in fuga costringendoli a lasciargli l'Arca ed il suo prezioso contenuto.

Queste simbologie profondissime potrebbero indicare o magari ricordare all'Anima del Cavaliere qualcosa non solo importante, ma essenziale.

Se gli Israeliti rappresentano lo stato di coscienza primigenio, possessore e conoscitore della Parola Indicibile e gli Assiri tutte le tendenze sotterranee, passionali che hanno causato o permesso la Caduta, la figura del Leone ruggente (nei confronti degli Assiri), ma pacifico solamente nei confronti del Gran Sacerdote è sicuramente più difficile da intuire.



Leone di San Marco - Ludovico Pogliaghi,





Vengono in mente le forze del Fato, della Natura che non permettono ai bassi istinti di detenere il potere e la magnificenza racchiusi nell'Arca; c'è una sorta di Guardiano Terribilmente severo che non perdona nemmeno gli Israeliti, ma solo uno di loro, ovvero il più nobile, il più elevato spiritualmente, il Gran Sacerdote al quale può concedere la Chiave dell'Arca. In effetti l'indicazione alchemica dell'acronimo V.I.T.R.I.O.L. suggerisce che all'interno della Nera Terra è presente qual-

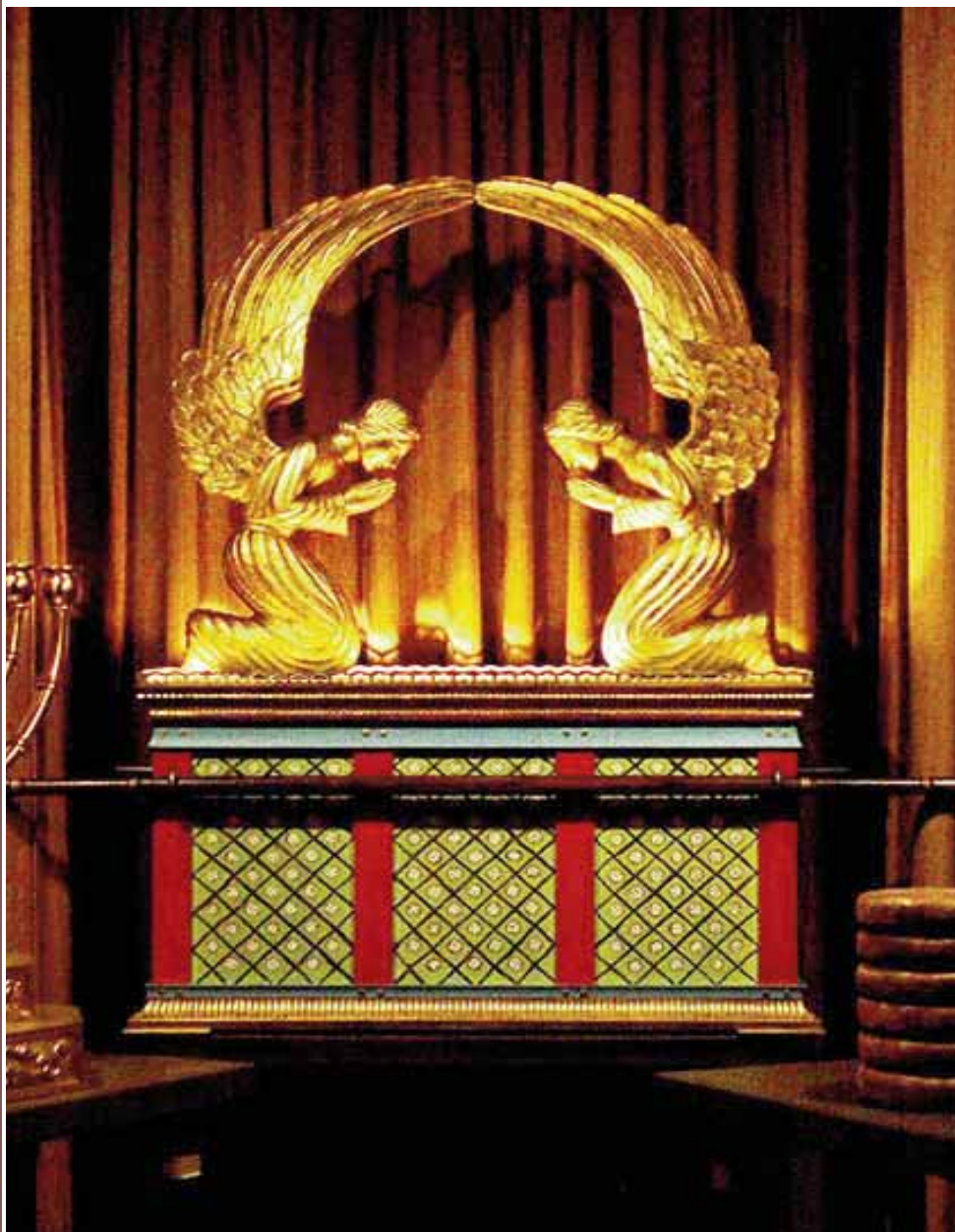


cosa di incredibilmente prezioso, quasi come se ci fosse caduto, come se fosse stato rubato.

Si può rinvenire la Lapide Occulta solo grazie alla Rettifica e chi se non il Gran Sacerdote può essere indicato come il Rettificatore/rettificato. Questo Oro imperituro presente nelle profondità del nostro essere è ben protetto dal Leone, talmente bene che potremmo impiegare vite e vite a trovarlo, fino a quando la nostra coscienza oscurata non riuscirà a diventa-

re pura come dovrebbe essere il Gran Sacerdote del racconto; a quel punto, credo, il Leone ruggente e terrificante potrebbe giudicarci degni e consegnarci qualcosa di molto prezioso, non l'Oro imperituro sul quale è inciso una Parola, ma una Chiave, una Conoscenza interiore profonda in grado di aprire uno scrigno, anzi lo Scrigno (starà a noi scegliere di aprirlo). E' interessante notare che il Gran Sacerdote non combatte contro il Leone, non usa la forza, in tal caso non sarebbe molto differente dagli Assiri, ma pare basti la sua presenza, il suo Stato dell'Essere per non essere aggredito...

Luca



Ricostruzione ipotetica dell'arca





Taro - a via iniziatica

Welder S. Oliveira

Taro - via iniziatica

Welder S. Oliveira

Meus amados irmãos.

Durante meu período de estudo e meditação, encontrei no antigo livro do Tarot as inspirações necessárias para responder minhas dúvidas quanto a iniciação autêntica, aquela que concede ao ente humano a libertação das ilusões que o aprisionam neste reino conhecido pela maioria como matéria e por alguns como Malkut.

Introduzindo e elevando a minha mente nos Arcanos da LÂMINA XVII, cujo título é "Les Etoiles" (As Estrelas), observei com os olhos da alma a revelação oriunda da imagem da virgem nua, à noite, alumada pelas estrelas, ajoelhada apenas com seu joelho esquerdo (o passivo) num solo desértico e árido, derramando líquidos por intermédio de dois cântaros (ou cálices), sendo o primeiro cálice feito de ouro e está na mão direita (ativa e viril), derramando líquido ardente (quente) em um tipo de mar ou lago (símbolo do plano astral ou da via iniciática úmida); o segundo cálice é de prata e está na mão esquerda (passiva e eufêmica), derramando um líquido frio (gélido) no solo desértico (plano material ou via iniciática seca).

A letra hebraica deste arca-

Miei cari fratelli

Durante il mio periodo di studio e di meditazione, ho trovato un vecchio libro sui Tarocchi con informazioni che forse mi hanno consentito l'ispirazione necessaria per rispondere alle mie domande, e facendo chiarezza sull'iniziazione

autentica, quella che permette di liberarsi delle illusioni che imprigionano questo regno, conosciuto come materia e da alcuni, come Malkut.

Inizio portando alla mente uno degli Arcani con la LAMA XVII, dal titolo "Les Etoiles" (The Stars); ho osservato con gli occhi dell'anima, la rivelazione proveniente dall'immagine nuda di una Vergine, di notte illuminata dalle stelle, in ginocchio solo con quello sinistro (passivo) in un suolo deserto e sterile, mentre versa liquidi attraverso due vasi (o calici); il primo in oro, è nella mano destra (attivo maschio), versando liquido (caldo) fumante in un mare o in un lago (simbolo di iniziazione astrale o percorso "umido"); il secondo è d'argento, nella mano sinistra (passiva simbolicamente), versando un liquido freddo nel suolo desertico (piano materiale o percorso iniziatico secco).

Una lettera ebraica collega-



Le stelle - Tarocchi del Wirth





no é "PHE", que simboliza uma boca com língua, ou seja, representa a boca que fala, a natureza que ensina. A letra hebraica desta lâmina corresponde ao planeta "Mercúrio", símbolo do conhecimento e da comunicação.

Com base nestes símbolos que compõe a Lâmina do Arcano XVII, chegamos pela intuição a algumas interpretações muito significativas deste arcano.

A primeira interpretação simbólica que é dada pela Mulher Virgem e Nua, demonstra simbolicamente Eva, a Humanidade encarnada ou a sua egrégora no astral, a Maria dos Cristãos, Isis Egípcia, Ishtar dos Caldeus ou a Vênus Grega. Está escrito que "A SERPENTE MÁGICA, FILHA DO SOL, IA DEVORAR O MUNDO, QUANDO O MAR, FILHO DA LUA, PÔS SEUS PÉS SOBRE A CABEÇA DA SERPENTE E A DOMINOU". Deste escrito surgiu posteriormente o mito de que Vênus era filha do Mar, que Diana era a Lua e ainda, que Maria significa "Estrela do Mar".

E para consagrar esta verdade cabalística nas crenças profanas e populares do vulgo, foi escrito nas escrituras dos profetas que: "A mulher (ou sua semente) é quem deve esmagar a cabeça da serpente".

Na terra árida, a Virgem Nua derrama com a mão esquerda o líquido frio, ou seja, aquele que não aquece o espírito, mas apenas sacia e alimenta a mente racional inquiridora do homem encarnado.



ta a questo arcano è: "PHE", simboleggia una bocca con la lingua, cioè, è una bocca che parla, una natura che insegna. Questa lettera ebraica corrisponde (forse) al pianeta "Mercury", simbolo della conoscenza e della comunicazione.

Sulla base dei simboli che riguardano la lama XVII si potrebbero intuire alcune interpretazioni molto significative di questo Arcano.

Una prima interpretazione simbolica è data dalla donna, Vergine, nuda, che potrebbe raffigurare simbolicamente Eva, l'umanità incarnata o il suo egrégora in astrale, una Maria cristiana, un'egizia Iside, un'Ishtar caldea o una Venere greca. E' stato scritto che "UN SERPENTE MAGICO, FIGLIA DEL SOLE AVREBBE RIVORATO IL MONDO, QUANDO IL MARE, FIGLIO DELLA LUNA METTERA' I PIEDI SULLA TESTA DEL SERPENTE E LO DOMINERÀ". Da questa scrittura potrebbe poi essere venuto il collegamento con il mito

in cui Venere era la figlia del mare, che Diana era la Luna e anche che Maria era "Stella del mare".

Per sancire questa rivelazione, unitamente alle credenze popolari, è stato riportato nelle scritture dei profeti: "La donna (o un suo seme) è chi deve schiacciare la testa del serpente".

Sulla terra arida, la Vergine Nuda versa con la mano sinistra il liquido freddo, vale a dire, uno che non riscalda lo spirito, ma che soddisfa e alimenta solo la mente razionale indagatrice dell'uomo incarnato.



La Madonna dei Palafrenieri - Caravaggio, 1605/06





É a via seca, aquela baseada nos conhecimentos dialéticos e literários.

É esta irrigação com líquido frio do cálice de prata que mantém viva a verde vegetação, em especial o Ramo de Acácia.

A Acácia, símbolo ainda vivo na maçonaria e que representa a immortalidade, persiste contra toda a dissecação da terra árida e desértica, pois sua verdura persistente manifesta a vida que recusa extinguir-se, dando o seu caráter emblemático de esperança na immortalidade.

Ensina-se na lenda maçônica de que é a Acácia que faz descobrir o túmulo do mestre Hiram, grande detentor das antigas tradições iniciáticas perdidas. É a Acácia que corresponde na iniciação moderna aos ramos de ouro das antigas iniciações egípcias, ainda hoje praticadas pelos esotéricos ritos maçônicos egípcios, em especial o de Mitzraim e Memphis, cujo conhecimento de tais segredos conduz o neófito a Secreta Maestria.

Para alcançar esta descoberta, o iniciado deve espelhar-se em Ísis (Aset), quem percorreu toda a terra de Mitzraim procurando pelos pedaços do corpo de seu esposo Osíris (Asar). Porém ela encontra todos os membros de Osíris, exceto o seu falo, símbolo maior da virilidade espiritual humana.

Este mito corresponde ao peregrino que busca reunir todos os conhecimentos da tradição iniciática que está fragmentada, discernindo e separando o joio do trigo, absorvendo apenas a verdade que está oculta nos montes das superstições humanas espelhadas pelo planeta, pois o cadáver espiritual do deus Osíris (Asar), quem no passado esclarecia toda a humanidade, hoje subsiste fragmentado entre as massas ignorantes sob o véu dos dogmas persistentes. A tradição iniciática também pode ser comparada a Hiram, que foi encontrado todo despedaçado pelos iniciados (MACBENAC).



E una via secca, retta dalla conoscenza dialettica e letteraria. Questa è l'irrigazione tramite il liquido freddo della coppa d'argento, che mantiene viva la vegetazione, in particolare un Ramo d'Acacia.

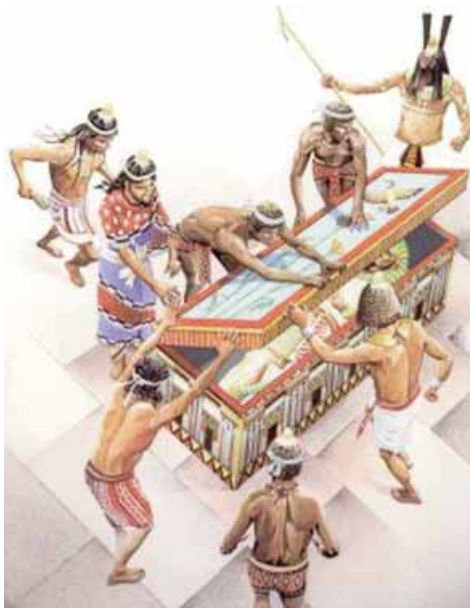
Acacia, simbolo molto vivo nella massoneria, rappresenta l'immortalità, resiste contro tutti, contro la secchezza dell'arida terra del deserto; con la sua vegetazione persistente esprime la vita che rifiuta di morire, dando un'immagine emblematica di speranza nell'immortalità.

In una leggenda massonica vie descritto come sia l'Acacia ad indicare la tomba del maestro Hiram, grande detentore di perdute antiche tradizioni iniziatiche. L'acacia nell'iniziazione moderna è presente anche tra i rami d'oro delle antiche iniziazioni egizie, ancora praticate dalle massonerie, tramite riti egizi, in particolare nel Mitzrayim e Memphis, la cui conoscenza di tali

segreti, conduce il neofita verso la Maestria Esoterica.

Per raggiungere questa importante conoscenza, l'iniziato deve rispecchiarsi in Iside (Aset), che ha attraversato tutto il paese di Mitzrayim cercando i pezzi del corpo del marito Osiride (Asar). Trova tutti i membri della Osiris, tranne il suo fallo, importante simbolo di virilità spirituale dell'uomo.

Questo mito potrebbe corrispondere al pellegrino che cerca di mettere insieme tutte le conoscenze della tradizione iniziatica che è frammentata; discernere e separare il grano dal loglio, assorbendo solo la



Osiride collocato nel sarcofago - arte digitale

verità che si nasconde tra le montagne di superstizioni umane diffuse nel mondo, dal momento che il cadavere spirituale di Dio Osiride (Asar), che in passato aveva illuminato tutta l'umanità oggi rimane ancora frammentato tra le masse ignoranti, sotto il velo di dogmi persistenti. La tradizione iniziatica può anche essere paragonato a Hiram, che è stato trovato in decomposizione dagli iniziati (MACBENAC).





O buscador peregrino, longe de desdenhar desses restos desfigurados da perda da sapiência antiga, reúne todos os seus fragmentos com a finalidade de reconstruir o corpo destas doutrinas mortas (Hiran), que reunificadas serão novamente revivificadas, assim como o deus Osíris.

Porém Ísis (Aset) não encontrou o falo de Osíris (Asar); é utilizando a alquimia sexual, que originou Hórus (Hóru), o filho da viúva, a luz do mundo; É o portador da Luz ou a própria Luz de Vênus, a Estrela Matutina. Esta luz ou conhecimento, que é o fruto da tradição iniciática, servirá apenas como um guia para a humanidade em seu trajeto pela via seca da iniciação, que na matéria árida habita sua mente inquiridora.

Sendo estes conhecimentos apenas alimentos para a vida dialética na matéria, ele nunca será como o conhecimento superior almejado pelo peregrino, pois além destes conhecimentos representados na lâmina XVII pela água gelada do cálice de prata derramado no solo árido, há o conhecimento superior vivificante (GNOSE), que está representado pela água ardente derramada pela virgem nua no mar ou lago.

É este liquido ardente despejado constantemente e sem cessar no mar (mondo astral), que irriga a rosa vermelha atrás da virgem, cujo cheiro atrai a borboleta que pousa nas pétalas desta rosa, simbolizando a psique humana, que pousa sobre o puro e suave perfume da sabedoria esclarecida e refinada, a qual se afastou de toda grosseria. É a alma espiritual humana (NESHAMAH) que se une a alma corporal (NEFESH), libertando-a dos grilhões da ignorância.



Il ricercatore pellegrino, lungi dal disdegnare i resti sfigurati di un antico sapere perduto, ne raccoglie tutti i frammenti per tentare ricostruire il corpo di queste dottrine morte (Hiran), che si riuniranno ancora una volta a nuova vita, come il dio Osiride.

Ma Iside (Aset) non ha trovato il fallo di Osiride (Asar); è utilizzando l'alchimia sessuale, che ha

avuto origine Horus (Hóru), il figlio della vedova, la luce del mondo; E' il portatore di luce o proprio la luce della stessa Venere. Questa luce o conoscenza, che è il frutto della tradizione iniziatica, serviranno come guida per l'umanità nel suo percorso "secco" dell'iniziazione, dato che la sua mente indagatrice dimora nella materia arida.

Come questa conoscenza è solo cibo per la vita dialettica

nella materia, non sarà mai come la conoscenza superiore ricercata dal pellegrino; oltre a questa conoscenza rappresentata nella XVII lama dall'acqua fredda dal calice d'argento, versato nel terreno arido, v'è una conoscenza superiore che dà la vita (Gnosi), che è rappresentata dall'acqua calda versata nel mare o nel lago, dalla vergine nuda.

È questo liquido caldo, versato costantemente e incessantemente in mare (mondo astrale), che irriga la rosa rossa dietro la Vergine, il cui odore attira la farfalla che atterra sui petali di questa rosa, che simboleggia la psiche umana, che si basa sulla fragranza pura e dolce dell'illuminata e raffinata sapienza, che è lontana da tutte le grossolanità.

E' l'anima spirituale umana (neshamah) che si riunisce al corpo anima (nefesh), liberandolo dalle catene dell'ignoranza.



Ritrovamento del corpo di Asar - Susan Seddon Boulet, 1981





A rosa é aquela mesma rosa colocada no centro da Cruz de Madeiro de Acácia dos Cavaleiros Templários, símbolo máximo dos secretos Rosacruz.

Observa-se claramente que todo o ambiente desta lâmina XVII é noturno, remontando que os conhecimentos inesgotáveis dos mistérios maiores podem ser acessados a noite, durante o sono (sonhos ou projeção astral). Este período é representado na maçonaria como a Câmara do Meio.

Portanto o sono é sem dúvida um grande auxiliar para se alcançar a fonte inesgotável do conhecimento superior e que jamais deverá ser negligenciado pelos iniciados, pois foram os sonhos os primeiros iniciadores da humanidade. Outra simples interpretação do simbolismo deste arcano é o fato da virgem nua representar a capacidade que a mulher tem em usar e manipular com maior facilidade a polaridade ódica (taça de ouro) e óbica (taça de prata) da luz astral (Estas polaridades da luz astral estão bem representadas no Simbólico Caduceu de Hermes).

Existem ainda as sete estrelas que coroa a oitava estrela matutina de oito pontas, símbolo



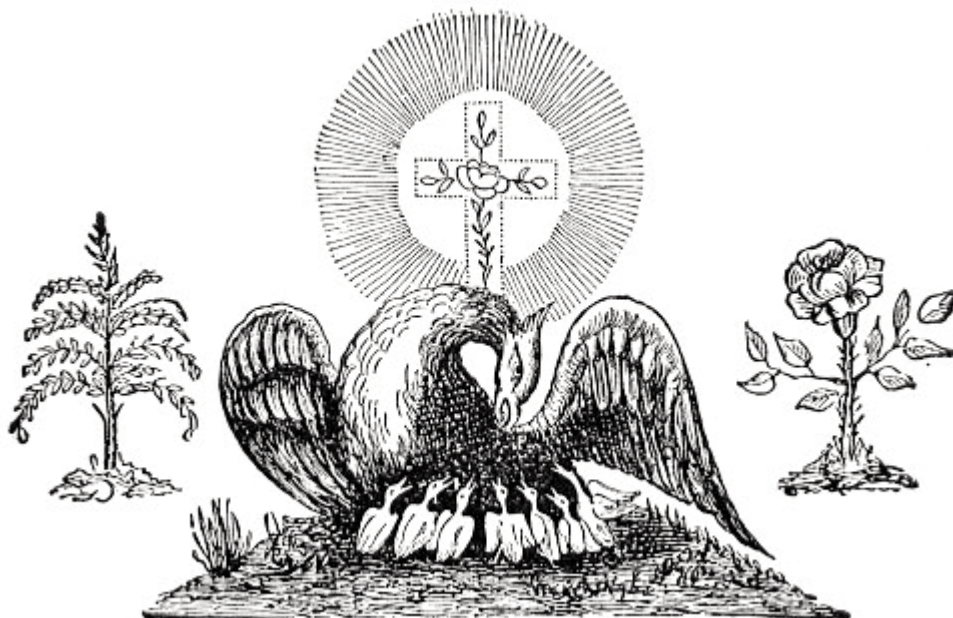
La rosa è la stessa collocata nel centro della Croce di Madeiro, dell'Acacia dei Cavalieri Templari, simbolo massimo dei segreti Rosacroce.

Si osserva chiaramente che l'atmosfera della lama XVII è notturna, facendo rammentare che alla conoscenza inesauribile dei più grandi misteri si può accedere durante la notte, durante il sonno (sogni o proiezione astrale). Questo periodo è rappresentato in Massoneria come la Camera di Mezzo.

Così il sonno è certamente un grande aiuto per raggiungere la fonte inesauribile di conoscenza superiore e non dovrebbe mai essere trascurato dagli iniziati, come lo erano i sogni per i primi iniziatori dell'umanità.

Un'altra semplice interpretazione della simbologia di questo arcano è che la vergine nuda rappresenterebbe la capacità che le donne possono avere per manipolare più facilmente la forza odica (coppa oro) e obica (coppa d'argento) della luce astrale (Queste polarità di luce astrale sono ben rappresentati nel simbolo del Caduceo Ermetico).

Ci sono anche le sette stelle che coronano la stella del mattino a otto punte, il simbolo di



*Simbologia massonica
Acacia, Rosa, Pellicano, Rosa+Croce*





de Vênus ou de Ishtar dos Caldeus. Porém não há espaço neste artigo para expor todas as interpretações oriundas desta divindade feminina dos Caldeus e Assírios- Babilônios.

Pode-se ainda representar a taça de Prata como a alquimia contida na Lâmina IX do Tarot e a taça de ouro como a alquimia contida da lâmina XI do Tarot. Para não estender-me ainda mais neste artigo, sintetizo que:

A LÂMINA IX é o Eremita guiado pela luminária da sua sabedoria e pelas experiências adquiridas ou acumuladas durante as vicissitudes na matéria, matéria que está simbolizada pela serpente que o acompanha.

A LÂMINA XI é a força da Gnose ou da Sabedoria Superior (Sophia) que impõe e domina os instintos e paixões humanas.

Dessa forma, unindo estas duas lâminas (IX e XI) ou estes dois cálices de ouro e prata, o buscador peregrino consegue atingir sua maestria iniciática, unindo a Fé ao conhecimento .

Welder S. Oliveira

Venere o di Ishtar dei Caldei. Ma non c'è spazio in questo articolo per esporre tutte le interpretazioni che possono riguardare questa divinità femminile dei Caldei e degli Assiri- Babilonesi.

Si può trovare rappresentata la tazza d'argento come simbolo alchemico contenuto nella IX lama e quella d'oro nella lama XI.

Non mi dilungo con altro in questo articolo, ma posso riassumere:

LAMA IX – C'è un Eremita è guidato dalla lampada della sua saggezza e dalle esperienze acquisite o accumulate durante le vicissitudini nella materia, che è simboleggiata dal serpente che lo accompagna.

LAMA XI - E'la forza della Gnosi o della Superiore Saggezza (Sophia) che si impone e domina sugli istinti e sulle passioni umane.

Pertanto, la combinazione di questi due lame (IX e XI) dei due calici d'oro e d'argento, il ricercatore pellegrino, suggeriscono come sia possibile raggiunge la propria padronanza iniziatica, unendo la fede alla conoscenza.

Welder S. Oliveira



Arcani n.9 e n.11 -Tarocchi del Wirth





Iside e il suo sistro

Fabiana

Il potere curativo della Dea Iside era ben conosciuto nell'antichità e per questo vi erano santuari in tutto il mondo antico. I malati si recavano al tempio per chiedere l'intervento della Dea e ottenerne la guarigione.

La fama delle sue guarigioni attraversò i secoli tanto che anche nel periodo tolemaico, a partire del III sec. a. C., la dea aveva adoratori in tutto il mondo greco sino in Tracia, nella Sicilia e in Campania. Si dice che al tempo di Silla il culto fosse penetrato anche nella stessa Roma. Il senato romano sottopose i fedeli di Iside a spietate, ripetute persecuzioni (59-48 a. C.) ma, come avviene di solito in simili casi, queste riuscirono quasi inutili. Anzi, il culto dovette essere molto forte, tanto che, alla morte di Cesare, per placare il popolo, si ventilò l'idea di elevare a Iside un tempio a spese dello stato.

Successivamente, Augusto si limitò a bandire la dea dall'interno della città; ma Caligola eresse nel 38 d. C. il famoso santuario d'Iside Campense e nel 215 un altro tempio fu costruito sul Campidoglio.

Già sul principio dell'era volgare, favorito dalla rinascita mistica, il culto isiaco aveva fatto irruzione in tutto il mondo, dall'Etiopia alla Britannia, costituendo la prima "religione universale".

I devoti si recavano nei templi di Iside, come di Apollo o Asclepio per aspettare che il Dio o la Dea si rivelasse loro nel sogno e fornisse indicazioni terapeutiche, oppure che venissero guariti direttamente mentre dormivano. Questi erano riti di incubazione. Folle di devoti richiedevano di poter accedere a tale pratica e questa era

molto diffusa nel mondo antico. Tale pratica era molto sentita e richiesta. Il primo cristianesimo si inserì in tale contesto senza snaturarlo.



Iside che allatta il figlio Horus





Nel IV sec.d.C. i cristiani riproposero questo antico rituale di guarigione nei santuari dei Martiri. Ad Alessandria l'antico culto terapeutico di Iside venne sostituito dai martiri Ciro e Giovanni quasi senza soluzione di continuità.

Iside aveva poteri terapeutici e uno dei suoi simboli per attuare, per concretizzare questo suo potere, era il sistro. Il suo suono.

La grande vedova, Iside, alla quale appartiene il Sistro, sa come suonarlo per scuotere e risvegliare. Resuscitare.

Questo mi porta a fare una considerazione sul potere dei suoni e della musica.



La musica nasce anche dalla morte. Il tronco cavo, morto, è il primo tamburo. Come anche le ossa o la pelle di animali, conchiglie. Tutti materiali che potevano vibrare e per questo produrre un suono. Queste vibrazioni, quindi, attraversavano, scuotevano, corpi morti e da questi movimenti era come se le cose morte si rivitalizzassero, ritornando a vivere una vita nuova e diversa.

Uno dei miti più famosi, quello di Orfeo ed Euridice, mostra come la musica avesse permesso ad Orfeo di strappare all'Ade, alla morte, Euridice, resuscitandola. La musica era arrivata dove la ragione, le parole, il coraggio non potevano nulla.

Il mito non fa altro che farci notare il potere magico dei suoni.

Nel sistro sono appesi i quattro elementi che si scuotono: fuoco, terra, acqua e aria. Quando si studia il pentagramma o stella fiammeggiante si rimarca proprio l'unità delle forze rappresentate nel simbolo. Le quattro potenze elementari aria, acqua, fuoco e terra sono unite, e l'iniziato può, in ragione di ciò, imparare il dominio dello spirito sugli elementi. Questo può avvenire quando con il pentagramma si identifica, e cioè quando ha raggiunto la reintegrazione spirituale.

La tradizione, alla quale ci riferiamo, ci insegna che la divinazione era la caratteristica principale delle sibille del passato. La divinazione, in qualche modo, rendeva fruibile il canale aperto con i piani sottili. Il sistro potrebbe quindi essere in qualche modo collegato anche a questo tipo di comunicazione.

Fabiana



Culto di Iside a Roma II secolo: Ragazza con il sistro





Le tre grandi luci

Massimo

Recita l'art. 2 dello Statuto Generale dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis che i rapporti tra i fratelli devono essere improntati "all'amorevole rispetto, comprensione, tolleranza in fatto di politica e di religione". E' la linea comunemente adottata da tutte le Obbedienze massoniche. Essendo le norme di per sé generali ed astratte, sorge, successivamente, necessità di individuare comportamenti politicamente scorretti se non, addirittura, contrari al dettato statutario.

Poiché la Massoneria si trova ad affrontare sia problematiche religiose sia contigue alla politica, in senso lato, (elevazione dell'uomo, miglioramento dell'umanità, aspirazione alla conoscenza) è necessario segnare una demarcazione tra ciò che può essere trattato nel Tempio e ciò che deve rimanere assolutamente relegato al mondo profano.

Bisogna anche guardare al passato per individuare comportamenti di prevaricazione e trarre insegnamento dagli errori. In campo politico la demarcazione tra ciò che è consentito è ciò che deve evitarsi sembra più evidente. Basterebbe bandire ciò che è partitico e appartenente a schieramenti che si rifanno a ideologie correnti. Più complesso sembrerebbe il discorso dal punto di vista religioso, in quanto la ricerca spirituale che la persona di desiderio intraprende ha chiare connotazioni legate alla religione. Quello che deve rimanere al di fuori del Tempio (etimologicamente *pro*, che sta fuori, *fanum*, tempio, spazio

sacro) è ciò che è confessionale. Il passato ci indica che interessi politici e religiosi combinandosi hanno creato una miscela esplosiva che ha travolto la spiritualità massonica. L'esempio più eclatante risale al 1908, quando il voto parlamentare sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole provocò la scissione di Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù. La nostra storia è fortunatamente abbastanza esente da simili storie, ma la vigilanza deve essere costante. La presenza simbolica del libro sacro sull'ara può portare, a derive confessionali che dobbiamo combattere in modo intransigente. La scelta di aprire il libro sulla pagina del Vangelo di Giovanni che descrive la Creazione risulta quanto mai opportuna.

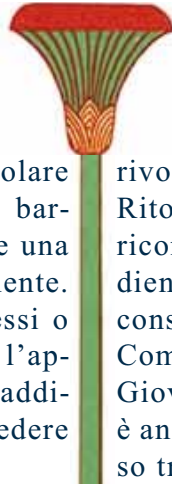


Creazione dell'universo, mosaico della Cappella Palatina, Palermo, XII sec





Oltre all'indubbio pregio letterario e la potenza evocativa, la pagina costituisce un riferimento a ciò che è comune a tutte le religioni e credenze: il principio creatore. E' indifferente che la propria particolare religione faccia riferimento ad un vecchio barbuto che siede tra le nuvole, ad un abitante una casa che perde pezzi, ad uno spirito immanente. E' anche indifferente che un fratello professi o meno un particolare credo religioso. Non è l'appartenenza ad una Confessione che contraddistingue la persona di desiderio, bensì il credere nell'Essere Supremo.



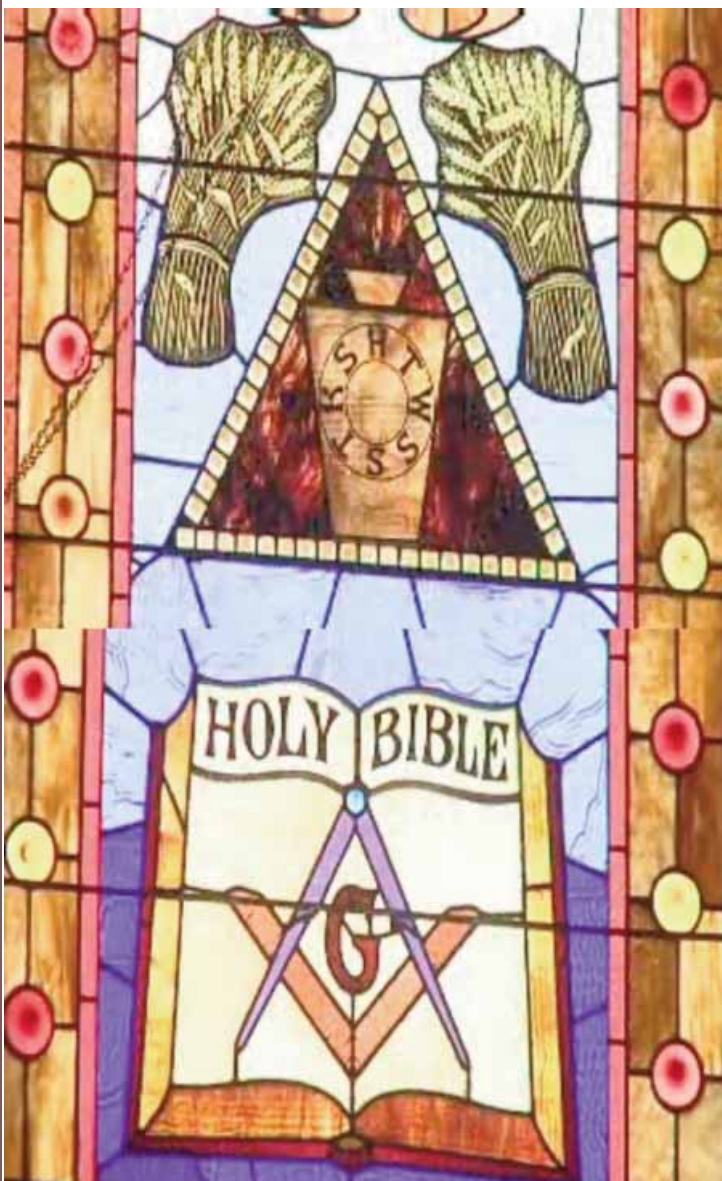
Quello che conta, come ci insegna il nostro Maestro Gastone Ventura, è che i lavori siano svolti alla Gloria del Supremo Artefice dei Mondi, al quale rivolgiamo l'invocazione, nucleo teurgico del Rito. Questa è la discriminante che poniamo per riconoscere come massoniche le altre Obbedienze, annoverandole tra quelle con le quali è consentito intrattenere fraterni rapporti. Come detto, la scelta del Prologo del Vangelo di Giovanni appare quanto mai opportuna, ma essa è anche in sintonia e funzionale al nostro percorso tradizionale.

Le scelte della varie Obbedienze sono state variegate. Mentre appare plausibile l'altrui scelta di aprire il Libro Sacro sulla pagina della fondazione del Tempio di Salomone (libro dei Re), meno convincente è l'utilizzazione degli Statuti o di un libro contenente solo pagine bianche, come avviene in alcune Obbedienze.

Inutile sottolineare che tra il concedere che ciascuno legga nel Libro Sacro ciò che è congeniale alla propria credenza religiosa, ed il sostenere che nulla Dio ha detto all'uomo (affermazione che apre le porte all'ateismo) il passo è breve.

Dio, in epoche diverse, in luoghi diversi, ha parlato all'uomo, ma l'uomo sembra non averlo compreso. L'esempio del mondo occidentale cristiano è illuminante. Da un libro comune Antico (grosso modo corrispondente alla Bibbia Ebraica) e Nuovo (Vangeli, Lettere, Atti degli Apostoli) Testamento sono scaturiti tre grossi filoni: cattolico, ortodosso, riformato/anglicano. Neppure sul modo di leggere ed interpretare le scritture c'è conformità tra le Confessioni. Al di là del *casus belli* della vendita delle indulgenze, la chiesa riformata ha preso le mosse dalla traduzione in lingua volgare, ad opera di Martin Lutero, delle scritture, al fine che fossero accessibili a tutti, per giungere al rapporto dell'uomo con la Divinità, che per i Protestanti è diretto, mentre per i Cattolici è mediato dal clero.

La risposta che viene data in campo massonico alle problematiche confessionali che il



Vetrata in una chiesa Metodista Africana-Americana con base negli Stati Uniti





Libro Sacro può introdurre, è evidente. Al Libro sono sovrapposti, in diverso ordine a seconda della camera di primo lavoro, squadra e compasso, simboli massonici fondamentali. Libro Sacro, Squadra e Compasso sono detti Grandi Luci, a dimostrazione della loro importanza centrale nella simbologia.

Ci dobbiamo chiedere perché squadra e compasso siano sovrapposti al libro.

Una possibile risposta è che questi siano strumenti dell'esegesi massonica del Libro Sacro. Se bastasse la lettura, la persona di desiderio non busserebbe alla porta del Tempio: gli sarebbe bastato rivolgersi ad una qualsiasi delle confessioni religiose per ottenere le risposte alla sua ricerca.

Se ha bussato al Tempio massonico e gli è stato aperto è perché gli verranno consegnati gli strumenti per intravedere i disegni con i quali il



Supremo Artefice dei Mondi governa l'universo. Per mezzo di tali strumenti dovrà leggere ed interpretare il Libro Sacro. La squadra ci dice di improntare alla rettitudine la nostra interpretazione, il compasso di usare come filtro l'apertura mentale per giungere alle conoscenze alle quali aspiriamo. Non dobbiamo cadere nell'errore di credere che l'interpretazione letterale del Libro Sacro sia quella vera e l'unica possibile ma dobbiamo sottoporla al vaglio di quelli che sono gli strumenti massonici che possediamo.

Massimo

פַּרְדֵּס Pardes - Giardino

Hebrew	Letter	Significato
פֶּשַׁט	פ (p)	<i>P'shat</i> - Semplice, Letterale
רִמְז	ר (r)	<i>Remez</i> - Simbolico
דְּרָשׁ	ד (d)	<i>D'rash</i> - Intuitivo
סוּד	ס (s)	<i>Sod</i> - Misterioso

Quattro principali livelli interpretativi del Libro Sacro, secondo la Tradizione kabbalistica



